



DIGRESSIONI SU UNA FERRATA...

FALCIPIERI AL PASUBIO



Anche quest'anno ci ritroviamo per la tradizionale gita sociale che prevede una ferrata. Il principio e la scelta, come per altre due o tre gite presenti nel calendario ogni anno, è quello di dare la possibilità ai nostri soci "solo escursionisti" di provare nuove emozioni mettendosi in gioco su terreni più impegnativi rispetto all'escursione tradizionale.

Ma vorrei partire un po' prima. Ciò avveniva anche in anni passati, prima in maniera non ufficiale o quasi, quando io e Livio per la parte tecnica e pratica e Beppe per quella organizzativa, costituimmo il gruppo informale "roccia soft" e, per alcuni anni, proponemmo nel periodo tardo autunno/inverno addirittura tre ferrate con livello di difficoltà progressiva al fine di favorire l'avvicinamento dei nostri soci a questo modo, ben diffuso visto il numero di ferrate presenti sul territorio, di affrontare la montagna con qualche "rischio" in più, con sicuramente molta più adrenalina ed emozione in corpo per chi la pratica, quasi a simulare o provare le stesse sensazioni dell'arrampicata.

Ciò non era affidato al caso o con superficialità. Fresco della mia partecipazione ai corsi di arrampicata, trasmettevo agli amici che si volevano cimentare, le opportune istruzioni di comportamento durante la progressione, ma anche sull'adeguata attrezzatura necessaria che solo da alcuni anni è obbligatoriamente rispettosa di regole UIAA e CE.

Eh sì, perché quando mi sono avvicinato al C.A.I., a quel tempo ancora Gruppo Escursionisti Lumezzane, e ho fatto la mia prima ferrata, anzi due, alle Pale di San Martino, la Bover-Lugli e Il Velo della Madonna, pochissimi avevano

l'imbragatura, solo chi arrampicava. Il buon "Pelo" e Angelo mi fecero comprare 5 metri di corda e un moschettoni e mi legarono, come si usava allora, con un cordino con nodo Bulino in vita che passava sulla spalla e uno spezzone per agganciarsi alla fune di acciaio. Venne poi più diffuso l'uso dell'imbrago, ma il sistema di legatura rimaneva fai da te, artigianale con due cordini e due moschettoni per l'alternanza alla fune, solo successivamente l'avvento anche del dissipatore.

Adesso, e con giusta ragione, le affrontiamo con materiali tecnologicamente più evoluti e obbligatori senza il rischio che "l'assicurazione" non risponda di possibili danni. Inoltre oggi, con la scelta dell'ufficialità della gita, si fa sempre la lezione illustrativa svolta con professionalità a favore dei partecipanti su materiali e progressione a cura dei nostri soci della Scuola Intersezionale Valtrompia.

Nei vari anni di C.A.I., moltissimi soci si sono sperimentati e sono stati "battezzati" sulle ferrate con loro grande emozione, soddisfazione ed orgoglio per non aver mai pensato fosse possibile tale esperienza. Ciò dà plauso e altrettanta soddisfazione agli organizzatori ed accompagnatori per essersi messi a disposizione con le loro conoscenze e capacità affinché ciò fosse possibile divulgando una passione e un nuovo modo di affrontare la montagna.

Ma torniamo alla Ferrata Falcipleri del 30 settembre al Pasubio. La partecipazione è stata da numeri alti, come spesso avviene nelle nostre gite, 35 partecipanti alla ferrata e 14 all'escursione sul sentiero delle 52 Gallerie del Pasubio, in una giornata di sole splendente visto che il posto è



famoso per la nebbia e le giornate uggiose. Una presenza di altri escursionisti a dir poco incredibile tanto da pensare che tutti gli escursionisti della zona avessero pensato di

essere lì...ho provato a contare le auto presenti solo nel parcheggio più basso da un pulpito della ferrata, erano 150. Ne dava dimostrazione anche il vedere il fiume di persone che saliva lungo il sentiero quando su passaggi della ferrata lo scorgevamo ed all'arrivo al Rifugio Generale Papa. Il sentiero attrezzato aveva un lungo sviluppo dovendo toccare 5 cime del gruppo montuoso con una durata di ben 4 ore per i primi.

Le difficoltà tecniche non erano invece alte, distribuite lungo il percorso, ma capaci di soddisfare le velleità arrampicatorie di neofiti e non, su pareti appoggiate e verticali con numerosi buoni appigli e appoggi.

Il gruppo, durante il percorso, per la lunghezza e la diversa capacità di progressione, si è un po' smembrato, ma tutti sono arrivati soddisfatti al rifugio ricongiungendosi con gli amici escursionisti distesi sul prato antistante a godersi il sole.

Sicuramente ciò che ha più colpito e lasciato increduli e sgomenti i partecipanti arrivando sulle cime e vedere le croci in legno, le trincee o le casermette diroccate, i camminamenti e il panorama brullo e secco, è stato portare la mente agli oramai 100 anni trascorsi dalla fine della Prima Guerra Mondiale e pensare di cosa fosse stato teatro questo luogo dove due diversi fronti, fatti di uomini che non si conoscevano, ma neanche si odiavano, erano lì a combattere una guerra assurda come lo sono tutte le guerre.

Arrivederci alla prossima con la sempre buona compagnia del C.A.I.

Pietro P.

BERNNA

BERNNA ERNESTO SPA Trafilerie Barra Forata in Ottone - Lumezzane (Bs)

www.bernaernesto.it - Tel. 030871187 - Fax 030872989

*"La montagna
ci offre la cornice...
tocca a noi
inventare la storia
che va con essa"*

(Nicolas Helmbacher)

